

**Infuocata assemblea al Centrale
Minacciata la serrata
e il ricorso alle vie legali
Critiche feroci agli amministratori**

**«Siamo i soli ad essere penalizzati
Meglio allora le targhe alterne»
Serrande abbassate oggi a Borgo Pio
«Non vogliamo l'isola pedonale»**

Le casse vuote della fascia blu

Negozianti in rivolta contro la chiusura del centro

«No alla fascia blu. Si alle targhe alterne». Commercianti in rivolta contro l'ampliamento della zona protetta. Ieri, in una «infuocata» assemblea, gli operatori del centro storico aderenti alla Confcommercio hanno deciso di ricorrere alle vie legali. Gli artigiani del rione Borgo oggi non apriranno le botteghe, dalle 11 alle 12, per protestare contro la pedonalizzazione di Borgo Pio.

MARISTELLA IERVASI

«Siamo sull'orlo della crisi. Basta con le strade chiuse. Targhe alterne in tutta la città». L'ira funesta dei commercianti è esplosa ieri nella platea del teatro Centrale di via Celsa. Un grido di battaglia unanime. Poi gli esercenti hanno abbandonato la sala annunciando un ricorso al Tar contro la fascia blu a tempo pieno e minacciando per il 4 novembre anche la serrata e un centro storico con insegne al buio. Iniziativa che è stata anticipata dagli artigiani del rione Borgo che oggi, dalle 11 alle 12, non alzeranno le saracinesche per protestare contro la pedonalizzazione di Borgo Pio.

«Si aprono le frontiere e si chiudono i quartieri». Più avanti: «Lasciateci lavorare in pace. Riaprite tutte le strade, si evitano gli intasamenti». I commercianti arrivano alla spicciolata. Al microfono il presidente della Confcommercio Paolo Trani definisce l'ultima trovata del Campidoglio - targhe alterne di sabato e nella fascia oraria 17-24 - «un atto di schizofrenia amministrativa». La platea applaude. Dal fondo della sala l'associazione via Sestina urla: «Basta con le parole. Facciamo lo sciopero generale del commercio. Non abbiamo più una lira per colpa di questi mafiosi». Caos. Gli organizzatori invitano alla calma. La gente grida: «Vogliamo un sindaco romano. Non siamo disposti ad essere tiranneggiati». Qualcuno incalza: «È tutta colpa di Angele!».

«Niente da fare. La platea ha preso il sopravvento. Vuole dire la sua sulla fascia blu e l'inquinamento. I commercianti parlano di diritti calpestati. «Lo smog è più alto in periferia. Aboliamo la fascia blu. Ci hanno isolato. Siamo sull'orlo della disoccupazione. Ci hanno toccato nel nostro portafoglio. È il momento di agire». Così, un foglietto circola tra gli «spettatori». E gli interventi proseguono con le proposte: tutti i lunedì posti di blocchi al Campidoglio, in via Veneto e sul Lungotevere. I più esasperati gridano: «Spacciamo la testa a chi apre i negozi durante la serrata». Ma c'è anche chi dice: «Non serve un giorno di sciopero. Annulliamo le merci d'ordine e licenziamo i dipendenti per protesta».

Le dure proposte avanzate in assemblea sono in sintonia con il malumore della categoria. Ai negozianti, ai ristoratori e agli operatori dei mercati rionali, infatti, i provvedimenti anti-smog varati dalla giunta non vanno proprio giù. Limitano insopportabilmente il diritto alla mobilità dei cittadini», dicono. Guido Campopiano della Confcommercio parla di «mai governo». Dice che l'emergenza a distanza di tre anni è peggiorata e quantifica i dati della crisi del settore: «Dall'adozione della fascia blu le aziende hanno avuto un calo del fatturato del 70 per cento e 18 mila dipendenti sono stati licenziati». Giorgio Bodoni spiega invece i disagi del settore pubblici esercizi. «I 574 ristoranti



Commercianti in assemblea al teatro Centrale contro la fascia blu: «Meglio le targhe alterne»

del centro storico hanno registrato una perdita secca del 48 per cento. Non c'è lavoro e non c'è turismo. Per cui i contratti di assunzione a termine sono stati aboliti». Campopiano: «Che fare?». «La guerra», urla una voce. «Sì, è giusto. Facciamo la guerra», risponde in coro il resto della platea. «Se muore il commercio, spente tutte le insegne, il centro diventerà la città dei fantasmi». L'assemblea termina. I commercianti hanno optato per lo stato di agitazione. Ricorso al Tar contro i provvedimenti anti-inquinamento. Poi, tra una settimana forse co-

mincherà la serrata. «Chiederemo anche ai negozi della periferia di darci una mano nella nostra lotta». L'ultimo applauso. E il teatro centrale si svuota. Un duro giudizio contro il pacchetto antitraffico della giunta arriva anche dalla Confcommercio provinciale. Il segretario Vincenzo Alfonsi chiede la convocazione di una conferenza sugli orari della città, «per articolare diversamente uno dei primi fattori responsabili del caos cittadino». Secondo Alfonsi: «I commercianti sono stanchi di misure improvvisate. Riteniamo fuorviante e riduttivo qual-

siasi atteggiamento che tenda ad individuare esclusivamente nel problema traffico l'attuale crisi di molte aziende del centro storico. Tale situazione ha invece - continua Alfonsi - radici più profonde. Basta pensare all'aumento dei canoni d'affitto e al problema della microcriminalità». Per la Confcommercio la fascia blu ininterrotta, dalla mattina alla sera, trasforma il centro storico in una prigione, «non servito adeguatamente dal servizio di trasporti pubblici, non fruibile per l'intera città, penalizzante per il tessuto economico che da lavoro ad oltre 500mila persone».

2.800 «dispari» multati Smog in calo

Il sabato a targhe alterne 2.800 romani se lo ricordano più degli altri. È questo infatti il numero degli automobilisti sorpresi a circolare con l'ultimo numero della targa dispari e che riceveranno a casa il bollettino per pagare le 50mila lire di multa. Per ora il bis delle targhe alterne si è allontanato. Domenica infatti le nove centraline per il rilevamento dei gas hanno fatto registrare livelli al di sotto dei limiti. Ma già ieri la situazione del traffico è peggiorata e se oggi non suonerà di nuovo l'allarme si dovrà soltanto ringraziare la pioggia che aiuta a far disperdere i veleni dei tubi di scarico delle auto. La centrale operativa dei vigili urbani ieri ha diramato due bollettini che dipingevano una situazione pesantissima. Incidenti e semafori in tilt hanno rallentato ulteriormente la circolazione, bloccando la Circonvallazione Nomentana, piazza di Cinecittà, il Muro Torto e Ponte Mar-

gheria, via dei Normanni. All'incrocio tra la Colombo e via Smeria una buca larga tre metri nell'asfalto ha mandato in tilt la circolazione e nella zona di San Paolo, per l'arrivo di 520 pullman di fedeli che si recavano nella basilica per una manifestazione religiosa, c'è stato un vero e proprio collasso. Nel pomeriggio non è andata meglio, con gli allargamenti provocati dai temporali che hanno reso ancor più problematica la situazione. Nessuna novità su targhe alterne e provvedimenti d'emergenza dalla riunione di giunta che si è tenuta nel pomeriggio. Il governo cittadino ha invece spedito una lettera alla regione per chiedere che la Pisana rispetti la legge Tognoli e approvi il piano antitraffico, sbloccando così i fondi che la legge prevede di assegnare ai comuni per la realizzazione dei parcheggi. Al termine dei lavori della giunta l'assessore al traffico Edmondo Angelè ha annunciato che entro giugno apriranno i cantieri per la realizzazione di 30mila posti auto in varie zone della città.

Guardando al bilancio del sabato a targhe alterne gli assessori Angelè e Meloni hanno individuato alcuni correttivi da introdurre nel caso in cui lo sfondamento dei limiti di inquinamento rendesse necessario applicare di nuovo la misura. Angelè sta studiando il modo di escludere dal divieto i possessori di auto con marmitta catalitica al fine di incentivarne l'uso. Dall'Ordine degli ingegneri è arrivata una bocciatura della politica comunale sul traffico, hanno scritto gli ingegneri che chiedono una seria programmazione degli interventi per potenziare il mezzo pubblico. L'assessore alla polizia urbana ha annunciato che nei prossimi giorni la giunta varerà l'acquisto delle «pistole sparamulle» da dare in dotazione ai vigili. Si tratta di un congegno che fotografa la targa dell'auto da multare e che sostituirà il taccuino accelerando il lavoro dei vigili. Carro ha invece annunciato che la settimana più dura per gli automobilisti sarà a partire dal 5 novembre, quando lo svolgimento del vertice della Nato comporterà una forte limitazione del traffico in molte zone.



Cane poliziotto a caccia di droga davanti alle scuole

All'uscita di scuola fruga tra vocabolari e quaderni, sguiscisce libri nuovi, infila il muso negli astucci e annusa le tasche. Da qualche giorno gli studenti di molte scuole romane trovano ad aspettarli un cane poliziotto che, accompagnato da una pattuglia di agenti, va a caccia di droga. Il servizio di controllo sarà in funzione per tutta la durata dell'anno scolastico.

Ieri la giunta ha dato l'ok ai costruttori. Il Pds: «Sabotato lo Sdo»

Via libera per i «palazzi di vetro» Sbloccate tutte le concessioni edilizie

La giunta ieri ha deciso di sbloccare le licenze edilizie nelle zone industriali. Erano state sospese, in attesa di una «norma» certa che indicasse la quota massima di uffici costruibile in ciascuna fabbrica. Durissimo il Pds: «Hanno affossato lo Sdo». In pratica, i costruttori potranno erigere «palazzi di vetro» nella zona di Torre Maura, lungo la Tiburtina e soprattutto a Fiumicino.

CLAUDIA ARLETTI

Arriva il cemento, e ne arriva tanto, sottoforma di uffici che sorgono un po' in tutta la città. Senza regole certe, da rispettare, i costruttori romani ieri hanno avuto l'ok dalla giunta per aprire i cantieri nelle zone industriali. Sono aree dove dovrebbero nascere soltanto fabbriche e laboratori artigianali. Ma è certo che, invece, il crescono nuovi «palazzi di vetro», da vendere a società in cerca di uffici, e magari anche a qualche ministero.

La giunta, qualche settimana fa, aveva bloccato tutte le licenze edilizie proprio per questo motivo: mancava un «criterio» che stabilisse con esattezza la quota massima di uffici costruibile in ciascuna nuova fabbrica. Veramente, a luglio, dopo anni di navigazione a vista, una «regola» era stata fissata. Prevedeva che, ogni 100 metri cubi di industria, si potessero costruire al massimo 10 metri cubi di uffici. Ma il Comune regionale di controllo, in agosto, aveva bocciato questa decisione. Venuta meno la norma, è sorto il problema: si può consentire agli imprenditori del mattone di continuare liberamente a costruire, men-

tre il Comune è vicino a «regolare» l'attività? Sindaco e assessori, alla fine, avevano preferito sbloccare tutte le concessioni edilizie. L'obiettivo era: fermare i cantieri, in attesa di portare al Coreco una nuova decisione e ottenere così una norma precisa. Così, in queste settimane, il sindaco ha incontrato più volte sindacati e costruttori. Ha cercato, cioè, di arrivare alla nuova «norma» con un accordo. Proprio la scorsa settimana c'era stato un altro faccia a faccia con l'Associazione costruttori (Acer). Insomma, era questione di tempo. Ma, ieri, con una mossa a sorpresa, la giunta ha annunciato che si è deciso di sbloccare le licenze «sospese». E, poiché la nuova norma non c'è, torna in vigore la vecchia, che dice: ogni 100 metri cubi di industria, 30 metri cubi di uffici.

«Capite, la cosa stava andando troppo per le lunghe, mica potevamo fermare l'attività della città», ha spiegato Antonio Gerace, assessore al Piano regolatore. Quanto cemento sta per arrivare? Robinio Costi (Edilizia privata) ha detto: «Ho richieste per 7 milioni e mezzo di metri cubi. Ma per quasi tutte le pratiche l'iter burocratico è ancora lungo». E ancora: «Subito, possono essere concesse solo 3 licenze edilizie». In buona parte, saranno sette milioni e mezzo di cemento «in vetro». Che verrà colato soprattutto in tre zone: Torre Maura, Tiburtina, Fiumicino. Soltanto a Fiumicino, ne andranno tre milioni e mezzo. Mentre Robinio Costi e Antonio Gerace spiegavano, in Comune è arrivato Piero Salvagni, del Pds. Aveva appena saputo la notizia: «Bravi! Ma gli uffici non dovevano essere concentrati a est della città? Avete affossato il Sistema direzionale orientale. Anzi, fatemi il piacere, non parliamo più di Sdo e di Roma-capitale». «Non è vero», gli ha risposto Antonio Gerace: «gli imprenditori costruiranno soprattutto fabbriche, non uffici». «Sì, come a Fiumi-

cino», ha replicato Piero Salvagni, «dove Caltagirone sta tirando su specchi e finestre, al loro che industrie...». È finita così: Antonio Gerace ha promesso che oggi manderà i suoi tecnici a fare un sopralluogo a Fiumicino, «e se è vero il licenziamento, Piero Salvagni ha annunciato che il Pds darà battaglia in consiglio comunale. E il sindaco? È volato via dicendo: «Non parlo».

GIOVEDÌ 31 OTTOBRE - ORE 17.30
c/o Federazione (Via G. Donati, 174)

**ATTIVO DEI
SEGRETARI DI SEZIONE
E SEGRETARI
DELLE UNIONI CIRCOSCRIZIONALI**

Odg:
**“SVILUPPO
DELLA CAMPAGNA
SULLA LEGGE
FINANZIARIA”**

MERCOLEDÌ 30 - Ore 17.30
C/o Federazione (Via G. Donati, 174)

**Riunione
COMITATO FEDERALE
e
COMMISSIONE FEDERALE
DI GARANZIA**

Odg: «Proposte ed iniziative per la pace ed il disarmo in relazione alla finanziaria e al prossimo vertice Nato»

RELATORI:
**Adriano LABBUCCI
Marta DASSÙ**

Ristrutturato l'ambulatorio di assistenza neurologica Dieci letti e un telefono verde Nuovo day hospital al S. Camillo

Domina il giallo nel day hospital neurologico inaugurato ieri nell'ospedale San Camillo. Dopo anni di restauro è finito il servizio, più unico che raro nella sanità pubblica romana, sarà potenziato anche con un telefono verde per le prenotazioni. È destinato a epilettici, malati di sclerosi a placche o con il morbo di Parkinson. Servirà a rendere più semplice l'utilizzazione del centro, riducendo i tempi d'attesa.

RACHELE GONNELLI

Il day hospital neurologico dell'ospedale San Camillo cambia faccia. Dopo anni di lavori di ristrutturazione sono finiti e ieri c'è stata l'inaugurazione. Un corridoio pulito dove domina il giallo, una sala d'attesa accogliente, una decina di letti con il campionario per chiamare l'infermiere e, in un futuro speriamo breve, un telefono verde per le prenotazioni. Niente di straordinario, ma nello sfascio della

sanità romana, sembra un miracolo. Anche perché si tratta di un day hospital «speciale», si occupa infatti di malattie delicate e croniche come l'epilessia, la sclerosi a placche, la miastenia, il morbo di Parkinson. E servirà da filtro al reparto, lasciando spazio per i casi più gravi che veramente hanno bisogno di un'assistenza a tempo pieno con un netto risparmio di denaro pubblico e di at-

tesa per il malato. I pazienti potranno rivolgersi invece al day hospital per un periodo di breve osservazione durante una crisi non particolarmente acuta oppure potranno fare le prime analisi necessarie per il ricovero e tornarsene a casa a dormire, riducendo così la propria permanenza in ospedale. Il servizio ambulatoriale della divisione neurologica del San Camillo esiste dall'87 e via negli anni ha acquistato un sempre maggiore importanza. Nell'88 le visite e i ricoveri solo per mezza giornata erano poche centinaia, l'anno scorso le visite sono state oltre 3.400 e i pazienti in day hospital più di mille, compresi 700 prelievi e 350 flebo. Nei primi sei mesi di quest'anno sono stati ancora di più: quasi duemila visite per la preospedalizzazione, 425 malati in day hospital, 547 prelievi, oltre 200 flebo. Attualmente i medici re-

sponsabili della struttura sono Giuseppe Piazza e Giacinto Perciaccante. «Con questa iniziativa - ha detto ieri all'inaugurazione l'amministratore straordinario della Usl Rm/10, Luigi D'Elia - la sanità pubblica sta dimostrando di accettare la sfida con il privato e di poterla vincere, assicurando ai pazienti maggiore qualità, prestazioni più rapide e efficienti». D'Elia ha annunciato poi l'istituzione di un numero telefonico verde. «Consentirà ad ogni paziente - ha spiegato - di acquisire direttamente da casa sua, senza alcun costo, le notizie relative al programma terapeutico. Non solo, il paziente non dovrà più recarsi in ospedale per prenotare un trattamento terapeutico». E la maggior parte delle persone con malattie neurologiche, soprattutto quando è colpito il sistema extrapiramidale del cervello, viaggiano in carrozzella.

Anche l'ultima ricoverata, ieri, se n'è andata. Nel reparto di ostetricia-ginecologia dell'ospedale materno Sant'Anna ormai medici e infermieri fanno la guardia a ventiquattro letti vuoti. Già da una decina di giorni l'accettazione è bloccata e le donne che si rivolgono alla clinica, anche se con le doglie, vengono dirottate altrove. Funzionano soltanto gli ambulatori e i ricoveri sono consentiti solo in casi urgentissimi, quando la donna arriva proprio sul punto di partorire. Sarà così fino a fine mese, quando il reparto chiuderà definitivamente. Intanto, venerdì scorso i genitori degli ultimi bambini nati nella clinica hanno denunciato la chiusura dell'impianto di riscaldamento nella stanza dove sono le culle. «Una misura gravissima - dice Vittoria Tola, consigliere pds della commissione regionale sanità - i neonati hanno

bisogno di una temperatura costante a 28-30 gradi. Non si tratta di opporsi al trasferimento del reparto a Pietralata, ma non in questo modo». Il 4 novembre infatti anche i medici più recalcitranti dovranno prendere servizio nel nuovo ospedale di Pietralata, dove il reparto è ancora da inaugurare. Non tutti vogliono però andarci, tre medici si sono preferibilmente restate e non è escluso che ricorrano al Tar contro i trasferimenti. Inoltre la Sant'Anna non vuol morire. Le ostetriche soprattutto chiedono la sua trasformazione in una «Casa della maternità», un centro per la salute della donna dove impiantare anche un servizio per il parto naturale. Il progetto aveva già ottenuto il placet della Usl Rm/2 ma poi non è partito.

Ieri i lavoratori sono scesi in strada. Dietro agli striscioni - «Avete chiuso un ospedale senza riuscire ad aprirne un altro». «Chi Cerchia trova e i cocci sono dei dipendenti della Sant'Anna» - un piccolo corteo ha sfilato intorno all'isolato bloccando il traffico su via Salaria e via Tagliamento. Davanti al portone è stato piazzato un banchetto per la raccolta delle firme contro la chiusura della clinica. Dentro, si è svolta un'assemblea agitata e confusa. Il direttore sanitario Polimeni non ha spiegato ai dipendenti perché Regione e Usl Rm/2 hanno deciso di bloccare l'accettazione e riscaldamenti di punto in bianco, senza indicare la destinazione futura della clinica. All'assemblea è intervenuto anche Giorgio Tecce, candidato rettore, facendo balenare la disponibilità della Sapienza nella gestione della Sant'Anna, dove già ora lavorano sette medici universitari.

PDS LAZIO

MARTEDÌ 29/10 - ORE 16
VILLA FASSINI

“L'iniziativa del Pds nel Lazio per cambiare la finanziaria, per una politica economica a sostegno dello sviluppo dell'imprenditoria diffusa”

Introduce: FRANCO CERVI, coordinatore esecutivo Pds Lazio
Partecipa: ANTONELLO FALOMI, segretario Unione regionale Pds Lazio

Interverranno compagnie e compagni delle organizzazioni, strutture e associazioni di massa imprenditoriali